

L'articolo 9 della manovra finanziaria prevede che per (quasi) tutto il pubblico impiego non contrattualizzato, professori e ricercatori compresi, tutti gli automatismi stipendiali (adeguamento calcolato dall'ISTAT e scatti) saranno sospesi per il periodo 2011-2013. In aggiunta, è esplicitamente previsto che l'ammontare corrispondente non è recuperabile, che gli anni 2011-2013 (art. 9, c. 21) non sono utili ai fini della maturazione delle classi e degli scatti di stipendio previsti dai rispettivi ordinamenti e che hanno effetto per i predetti anni solo ai fini esclusivamente giuridici.

Per chiarire gli effetti di questo articolo consideriamo i seguenti 3 esempi.

Consideriamo un **ricercatore 35enne in classe zero confermato nel 2010** che rimane ricercatore e va in pensione a 65 anni; la sua perdita durante la carriera e' di 83000 Euro (lordi)¹ *senza considerare l'adeguamento ISTAT*. Ipotizzando un adeguamento istat del 2.5% annuo, la perdita risulta di 329750 euro (lordi), pari ad una riduzione media dello stipendio del 14%.

Consideriamo un **associato 40enne in classe zero confermato nel 2010** che rimane associato e va in pensione a 68 anni, la sua perdita durante la carriera e' di 114382 euro (lordi), *senza considerare l'adeguamento ISTAT*. Ipotizzando un adeguamento istat del 2.5% annuo, la perdita risulta di 384028 euro (lordi), pari ad una riduzione media dello stipendio del 12%.

Consideriamo un **ordinario 45enne in classe zero confermato nel 2010**, che va in pensione a 70 anni, la sua perdita durante la carriera e' di 134151 euro (lordi), *senza considerare l'adeguamento ISTAT*; ipotizzando un adeguamento ISTAT del 2.5% annuo, la perdita risulta di 394898 euro (pari), pari ad una riduzione media dello stipendio del 13%.

Tutto questo senza considerare gli effetti della riduzione sul futuro trattamento pensionistico e sul TFS (che a sua volta viene ridotto dalla manovra finanziaria).

Chi paga? Pagano di piu' soprattutto i giovani, e lo fanno per tutta la loro carriera futura.

Quanto sono penalizzati i docenti universitari rispetto ad altre categorie?

Per tutti i pubblici dipendenti con oltre 90.000 euro di stipendio lordo si parla di un prelievo del 5% sulla parte eccedente i 90.000 Euro e del 10% sopra i 150000 euro. Questo significa che un dirigente con uno stipendio di 100000 Euro (circa 5000 Euro netti al mese) ha una riduzione di 500 Euro lordi all'anno, cioè circa 25 Euro al mese (che corrisponde allo 0.5% sul totale!) Un giovane associato quarantenne (con uno stipendio iniziale di circa 2150 Euro netti al mese), si vede sottrarre mediamente, a seguito dei mancati scatti di anzianità, il 6% (senza contare gli adeguamenti ISTAT, visto che anche lo stipendio del manager non viene aumentato nei 3 anni) del suo stipendio COMPLESSIVO, (circa 150 euro netti al mese ad inizio carriera) per tutto il resto della sua carriera. La riduzione percentuale per il giovane associato (con uno stipendio molto inferiore alla meta di quello del dirigente) e' di circa 12 volte la riduzione percentuale che tocca il manager!

Per quanto riguarda i *magistrati*, categoria non contrattualizzata che gode di "scatti di anzianità", gli effetti della manovra sono notevolmente ammorbiditi dal fatto che al termine dei 3 anni di blocco previsti, il magistrato recupera l'anzianità maturata nel corso dei tre anni (2011-2013), azzerando tutte le perdite che invece i docenti hanno per tutto il resto della carriera (infatti per i magistrati si parla di un differimento di 36 mesi degli scatti, in maniera simile a quanto era successo a tutte le categorie non contrattualizzate con scatti a seguito della legge 133/2008.) Tutto questo a fronte del fatto che gli stipendi dei magistrati sono notevolmente più alti di quelli dei docenti universitari.

Inoltre la manovra non protegge gli incrementi stipendiali nel periodo della conferma. Questo e' *iniquo* se si pensa che i giovani ricercatori partono da stipendi estremamente bassi comparati alla loro qualificazione (1200 euro al mese) e sarebbero bloccati a questa cifra per i prossimi quattro anni!

Come si confrontano i docenti universitari con gli altri dipendenti pubblici? In un articolo apparso sul Corriere della Sera (9 giugno 2010) si afferma che gli stipendi dei dipendenti pubblici sono cresciuti del 39% negli ultimi 10 anni, rispetto al 25.7% dei dipendenti privati. Gli aumenti "ISTAT" applicate alle retribuzioni dei docenti universitari, cumulate dal 2001 al 2010, danno un incremento complessivo del 29.6%, leggermente superiori ma in linea con le cifre del settore privato (che peraltro in taluni casi gode di altri tipi di benefits come buoni pasto, assicurazioni, auto che certamente non vengono conteggiati come "aumento di stipendio"). Pare evidente quindi che l'incremento della spesa pubblica non si possa certo imputare ad aumenti incontrollati degli stipendi dei docenti universitari, che senza ombra di dubbio sono tra i piu bassi (se non i piu bassi) d'Europa.

Pur riconoscendo che la difficile situazione finanziaria richiede uno sforzo da parte di tutti i cittadini italiani, pare evidente che questa manovra, nella sua forma attuale, risulta ingiustamente punitiva verso i docenti universitari, ed in particolare verso i docenti piu giovani e con gli stipendi piu bassi, mortificando le motivazioni e le giuste aspettative economiche anche dei piu meritevoli.

Di conseguenza ci pare doveroso vengano apportate delle modifiche in maniera che il contributo che i cittadini danno in questa manovra finanziaria non sia cosi pesantemente sbilanciato nei confronti di alcune categorie, come evidenziato sopra.